

# *Trekking del Nera*

dov'è il fiume?



Alla ricerca di un percorso possibile  
dalla foce alla sorgente



**Club Alpino Italiano**  
Sez. di Terni



**Commissione Centrale**  
**Tutela Ambiente Montano**



# *Il corso del fiume* **NERA**



*Dedicato a Mario Elmi*

# Abbiamo camminato...

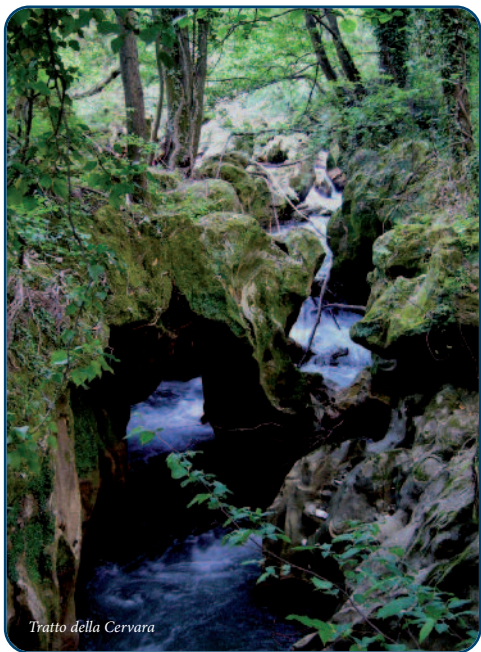


... lungo il fiume Nera dalla sua confluenza con il Tevere fino alle sorgenti di Vallinfante, ormai nelle Marche; un centinaio di chilometri percorsi in cinque giorni cercando di stare quanto più possibile vicino al fiume per vederlo scorrere e guardare quanta bellezza si schiude pian piano agli occhi di chi si concede questo lento cammino.

Cinque giorni per assaporare nella quiete il verde del paesaggio primaverile punteggiato dal bianco dei fiori del sambuco e da quelli rosa intenso degli alberi-di-giuda, l'azzurro del cielo, le rocce contorte in forme bizzarre dalla forza della natura, i borghi che sembrano sorgere dalle acque del fiume e quelli arroccati sui colli, le cascate, le antiche torri di avvistamento, le chiese e le abbazie, le vestigia romane, le terme e i lebbrosari, i tratti di fiume inaspettatamente selvaggi e spettacolari e poi le fonti, d'acqua e di vita, a testimonianza dello stretto legame che da sempre esiste fra l'acqua e gli insediamenti umani.

Ci piace qui fare un piccolo inciso e cogliere l'occasione per ribadire che la preziosissima acqua è e deve restare nell'ambito del patrimonio pubblico senza scivolare in facili mercificazioni in nome della presunta efficienza che alcuni ritengono appannaggio della sola gestione privata.

Ritornando al nostro trekking alla riscoperta del fiume, dobbiamo tuttavia registrare qualche brutta sorpresa: sappiamo già che il fiume è intensamente sfruttato fin dalla sorgente essendo la sua portata praticamente dimezzata e incanalata da subito per scopi idroelettrici; poi ci sono gli innumerevoli allevamenti ittici, una cava di pietra, uno stabilimento per l'imbottigliamento dell'acqua, un campo di tiro, tratti di fiume tra i più belli nei quali, pur se con lodevole scopo, è vietato en-



*Tratto della Cervara*



trare in acqua se non per l'esercizio della pesca; un impianto di trattamento delle biomasse ed un altro di fertirrigazione.

Quindi il Ponte Valnerina, ormai una realtà che attraversa la vecchia statale e che forse era necessario per scoprire l'esistenza di un deposito di scorie tossiche nelle vicinanze e, per finire, gli scarichi dei depuratori, anche civili, e tutte le industrie che accompagnano il fiume nei territori di Terni e Narni, che contribuiscono a trasformare le chiare acque del tratto superiore in un fluire torbido e poco invitante.

L'abbandono dei tratti dismessi della ferrovia Spoleto-Norcia e della Roma-Ancona (nel tratto fra Narni e Nera Montoro) è un altro aspetto del problema più complessivo che vorremmo condividere con tutti coloro che hanno a cuore le sorti del fiume e la sua valorizzazione ambientale e paesaggistica.

Le motivazioni che ci hanno spinto a pubblicare questa guida - che esce con un ritardo voluto di tre anni rispetto al momento in cui abbiamo effettuato il trekking - sono molteplici, non ultima quella di fornire la descrizione delle tappe per chi desideri sperimentare il percorso che integra il tessuto sentieristico regionale per seguire l'intera asta del fiume Nera, dalla foce alla sorgente.

La Commissione Tutela Ambiente Montano del CAI Nazionale sostiene questo progetto che, oltre alla mostra fotografica realizzata nel 2008, e alla stampa di questa piccola guida, prevede la progettazione del percorso e l'apposizione delle tabelle segnaletiche. Per quest'ultima fase del progetto sarà strettamente necessaria la collaborazione delle sezioni umbre del CAI oltre a quella delle Amministrazioni che insistono lungo il corso del Nera e (perché no?) della Regione Umbria nell'ambito del Piano Paesaggistico Regionale affinché vengano risolte le criticità che abbiamo registrato e





vengano eseguite alcune opere che renderanno più semplice la fruibilità del percorso.

Nel contempo, in qualità di “sentinelle del territorio”, sentiamo l’urgente necessità di denunciare tutto ciò che minaccia il fiume che, per contro, potrebbe essere il filo conduttore per una proposta di turismo sostenibile capace di accrescere consapevolezza e di risvegliare sano interesse intorno al sistema del corso d’acqua.

Un indicatore importante della salute di un fiume è il rapporto portata/inquinamento, parametro che può essere fortemente influenzato dalle captazioni per uso pubblico e, peggio, per uso privato a scopo commerciale, dalle opere di urbanizzazione necessarie per le strutture di accoglienza turistica e per le zone industriali e, ovviamente, dal clima.

I possibili interventi sul clima riguardano soprattutto il livello globale ma per tutto il resto è richiesta solo una maggiore attenzione da parte delle amministrazioni competenti rispetto all’ammissibilità dei nuovi interventi, valutando attentamente l’impatto che ne può derivare e procedendo al contempo con la riqualificazione delle aree che rischiano di essere definitivamente compromesse.

Poiché sentiamo forte l’obbligo di salvaguardare l’equilibrio ecologico connesso al fiume Nera, invitiamo tutti gli Enti e le Amministrazioni ad impegnarsi nella sua tutela, a risolvere le criticità segnalate e a vigilare affinché il vulnerabile ecosistema dell’ambiente fluviale mantenga le sue caratteristiche di unicità.

# Flora e fauna



La Valnerina, una delle valli più lunghe dell'Italia centrale, ha inizio nelle Marche a Castelsantangelo. Dopo alcuni chilometri, attraverso pareti rocciose e scoscese in direzione NE-SO, si estende completamente in territorio umbro fino a culminare nella conca di Terni in corrispondenza del limite meridionale dell'antico Lago Tiberino. Nella sua lunghezza la valle è sempre percorsa dal fiume Nera il cui ramo principale trae origine dai Monti Sibillini. A Visso il fiume Nera riceve le acque del torrente Ussita, a Triponzo del fiume Corno (l'unico fiume che attraversa il comune di Cascia) e, presso Borgo Cerreto, quelle del fiume Vigi. La struttura geologica di tutta la Valnerina è prevalentemente costituita da rocce calcaree di origine marina e rispecchia la Serie Stratigrafica Umbro-Marchigiana, gli affioramenti principali sono di calcare massiccio, scaglie rosse e maiolica. L'altitudine media è piuttosto elevata, ben l'86% del suo territorio supera i 700 m.

Le formazioni forestali della Valnerina, sono costituite da latifoglie decidue, da sclerofille sempreverdi e da aghifoglie che formano i seguenti tipi di boschi: Orno-ostrieto, Lecceta, Cerreta, Faggeta, Ontaneta e Pineta. L'Orno-Ostrieto è la formazione più comune e diffusa; è costituita dal Carpino nero e dall'Orniello; questa associazione è presente non solo nel piano collinare ma anche sulle pendici più acclivi. La Lecceta invece diventa predominante dove le condizioni climatiche e la morfologia del terreno lo permettono. Nella fascia montana intorno ai 1000 metri compaiono le caducifoglie montane e la faggeta è la formazione boschiva più diffusa ma dove il suolo è acido si possono trovare Cerrete e Castagneti. Lungo le sponde del fiume Nera e dei suoi maggiori affluenti è presente una folta vegetazione igrofila di tipo ripariale costituita da Ontani neri, Salici e Pioppi, che molto spesso crea delle vere e proprie gallerie vegetazionali. L'importanza colturale e scientifica rappresentata da questo tipo di bosco e la sua funzione protettiva delle sponde e degli argini sug-



geriscono un'azione di conservazione, associata ad un'attenta manutenzione di tutti i corsi d'acqua. In questo contesto naturale di grandi potenzialità naturalistiche si inserisce una fauna ricca e diversificata: quella tipicamente terrestre e quella ac-



*Ephedra nebrodensis*

quatica. E proprio quest'ultima verrà presa in considerazione visto lo scopo del nostro trekking. Nel tratto del fiume vive la trota fario, essa predilige acque fresche e ben ossigenate e non tollera alti valori d'inqui-

namento. Le acque del Nera non sono abitate solo dai pesci, ma anche da una miriade di macroinvertebrati molto importanti per l'ecologia del fiume. La presenza di alcuni di loro è indice di un'elevata purezza delle acque, per questo motivo vengono considerati indicatori biologici nell'analisi dell'indice E.B.I. (Extended Biotic Index). Scopo dell'indice E.B.I. è quello di verificare la qualità delle acque correnti in base allo studio delle modificazioni nella composizione della comunità di macroinvertebrati causate da fattori d'inquinamento o da significative alterazioni dell'ambiente. I macroinvertebrati delle acque correnti sono organismi sostanzialmente stabili che svolgono diversi ruoli ecologici e le cui popolazioni presentano differenti livelli di sensibilità alle modificazioni ambientali, quali temperatura, tasso di ossigeno, inquinanti vari, introduzione di nuove specie ad opera dell'uomo; i loro cicli vitali, inoltre, sono relativamente lunghi, per cui l'indice è particolarmente adatto a rilevare gli effetti nel tempo legati all'insieme di agenti disturbanti. Questo metodo, tuttavia, non consente di risalire in modo univoco al tipo di inquinanti e/o disturbi di altro genere arrecati all'ambiente esaminato, per cui si tratta di una tecnica che può considerarsi non completamente esaustiva e dovrebbe essere associata a controlli chimici ma ha sempre fornito risultati interessanti e degni di ulteriori approfondimenti.

Questi insetti possiedono una fase larvale acquatica e una fase da adulto terrestre, essi appartengono ai seguenti ordini: Plecotteri, Efemerotteri, Tricotteri, Ditteri e Coleotteri. Gli altri invertebrati che popolano il nostro corso d'acqua sono Crostacei, Anellidi (vermi) e Molluschi. Lungo il fiume si osservano anche numerosi uccelli come il Merlo acquaiolo, il coloratissimo Martin pescatore, l'Airone cenerino e la Gallinella d'acqua.



Airone cenerino foto Stefano Laurenti - CIAV



# Tappa 1

## *Dalla foce del Nera a San Cassiano (Narni)*



**Punto di partenza:** Foce del Nera

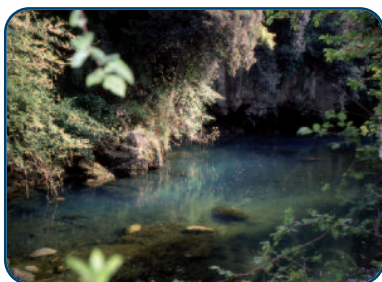
**Punto di arrivo:** Abbazia di San Cassiano, Narni

**Distanza:** 18 Km

**Tempo di percorrenza:** 6 ore

**Riferimento cartografico:** F.137 II NE (Orte)

F.138 III NO (Otricoli) - F.138 IV SO (Narni)



**Descrizione:** dalla foce si cammina costeggiando il fiume e si passa sotto il cavalcavia dell'autostrada A1 per imboccare in lieve salita una stradina asfaltata che ben presto diviene carrareccia. Si incontrano tre bivi: al primo ci si tiene a destra, al secondo a sinistra e all'ultimo

ancora a destra. La carrareccia prosegue in lieve discesa e si affaccia così sull'invaso artificiale di San Liberato.

Dopo qualche saliscendi si passa sotto il casale Piccarello e nei pressi di uno slargo si tiene la destra;

ora la strada sale brevemente per ridiscendere

verso due tralicci e si prosegue dritti. Dopo

una breve e ripida discesa si attraversa

un ruscello e poco più avanti si sale a

destra una ripida mulattiera che

porta sopra il colle dove si trova

la Torre di Bufone. Si prosegue

per un crinale in mezzo a

campi coltivati, qui la strada

attraversa un fosso e risale

passando in mezzo ad un casolare (Podere Colle Giulia),

dopodiché si prosegue a destra sulla carrareccia. Si passa

accanto al Podere Casa Rossa e si scende al bivio a sinistra.

Dopo una forte discesa al







successivo bivio si va a destra. Si giunge così alla chiesa di Santa Pudenziana. Si prosegue sotto la chiesa sulla strada che scende a destra (fontanile di Collenibbio) e si sbuca nei pressi di Treie. Poco più avanti, al trivio, si va dritti per 100 mt e poi a destra, si prosegue su un tratturo che in breve scende ripido (fontanile), si passa sopra alla centrale e in discesa si arriva sulla s.s. Ortana 204 (attenzione tratto franoso) si va a sinistra per circa 150 mt, si traversa la strada e nei pressi di una casa si scende fino al livello del fiume (resti archeologici di cantiere navale di età romana<sup>1</sup>). Dalla casa si prosegue per la strada sbarrata da un cancello in ferro (richiudere), dopo circa 40 mt si piega decisamente a sinistra per risalire una breve ma ripida scarpata che porta ad una carrareccia sconnessa (sede della vecchia ferrovia Roma-Ancona). Si prende a destra, si passa di rimpetto all'abitato di Stifone, si prosegue così passando sotto una breve galleria e dopo circa 2 km si giunge all'abbazia di San Cassiano, dopo aver superato la Fonte S.Rosa.

Alternativa al percorso: poco prima della galleria si può scendere a destra nei pressi delle Fonti di Lici-netto (acqua sorgiva) e proseguire per una stradina che, passando in mezzo ad un gruppo di case, corre parallela alla ex-ferrovia e al fiume. Noi abbiamo pernottato nell'Abbazia di S.Cassiano, ma si può fare riferimento alle strutture ricettive locali.

<sup>1</sup> In località Le Mole, nei pressi di Stifone è stato rinvenuto quello che sembra essere l'antico cantiere navale sul Nera. Si trova all'interno di un canale artificiale adiacente al fiume a ridosso del porto fluviale di cui alcuni resti sono visibili nell'alveo del fiume. Per maggiori informazioni su questa affascinante ipotesi ci si può rivolgere all'Associazione Porto di Narni, approdo d'Europa. (chriative@hotmail.com)



## COME RAGGIUNGERE IL PUNTO DI PARTENZA

Dalla E45 (al km 50) nei pressi di S.Liberato 70 km da Spoleto (per la Valnerina) 26 km da Terni si esce seguendo l'indicazione per ACEA e, superato il ponte, si passa accanto alla centrale fino ad incrociare una carrareccia. Si volta a destra e si passa sotto il cavalcavia dell'autostrada A1 dove si può parcheggiare.

Da qui si può raggiungere a piedi il punto di confluenza Nera-Tevere, seguendo il fiume per circa 300 mt.



## Da S. Cassiano a Casteldilago

**Punto di partenza:** San Cassiano

**Punto di arrivo:** Casteldilago

**Distanza:** 28 Km

**Tempo di percorrenza:** 9 ore

**Riferimento cartografico:** F.138 IV SO (Narni)

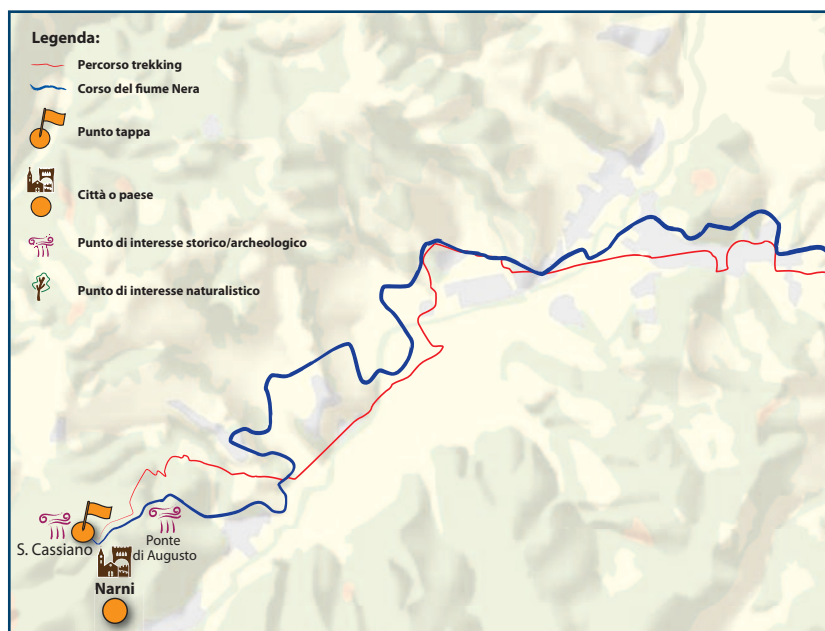
F.138 IV SE (Terni) - F. 138 I SO (Labro)

**Descrizione:** dall'Abbazia si scende per il sentiero fino al sottostante parcheggio e si continua sulla strada sterrata, si passa sotto i ruderi del Ponte di Augusto e si prosegue sul camminamento pedonale posto sulla sinistra della strada asfaltata. In questo punto sulla destra si trova una passerella in ferro sul fiume dalla quale si gode una bella vista sui resti dell'antico ponte romano. Si prosegue fino alla stazione ferroviaria dove un cavalcavia consente di oltrepassare i binari. Si prosegue a sinistra per la strada principale fino ad un incrocio, si attraversa e si prosegue brevemente sulla stradina di fronte, che diviene presto sterrata e, attraverso campi e coltivi sbuca sulla strada principale asfaltata. Si segue a sinistra, si passa sopra un ponte (bella vista sul fiume), all'incrocio si va a sinistra per Strada di Marrano e 60 mt prima dell' incrocio successivo si piega a sinistra per una strada sterrata che si inoltra tra i campi (c'è una tabella che indica un percorso ciclo-pedonale) e si interseca un piccolo canale. Si passa così in una zona caratterizzata da un laghetto sulla destra e da una pista di ruzzolone sulla sinistra (una passerella in cemento consente di affacciarsi sul fiume). Si passa accanto ad una cava di breccia e quando la strada volta a destra la si lascia per salire sull'argine del fiume e giunti in vista di una casa si discende dall'argine e si riprende la sterrata. Si passa sotto un cavalcavia e all'incrocio con Strada dei Confini si prosegue dritti per Strada di Sabbione. Al bivio successivo si va a sinistra (siamo in piena zona industriale), all'incrocio si va dritti e dopo un'ampia curva a destra si raggiunge il ponte sul canale<sup>2</sup>. Si passa il ponte ed al bivio si va a sinistra, si passa accanto alla diga, si prosegue per la Strada di



Ponte di Augusto

Santa Filomena che, dopo aver superato un passaggio a livello, sbuca in Via XX Settembre in pieno centro cittadino. Si percorre il Lungonera Savoia e poi il Lungonera Campo Fregoso e qui, al termine dei giardini pubblici, si gira a destra per Via dell'Argine. In fondo alla via si attraversa la strada e si raggiunge un largo spiazzo (località Staino). Da qui inizia un sentiero che costeggia il fiume in un tratto di particolare interesse paesaggistico ma di difficile percorrenza data la vegetazione ingombrante. Si esce dal sentiero in località Cervara, si passa accanto ad un cancello, si prosegue per una stradina asfaltata che in breve, dopo aver passato un ponte, conduce sulla S.S. Valnerina. Si prosegue fino a località Ponte del Toro, si lascia la S.S. e dopo aver superato un piccolo ponte si passa sulla destra del fiume (sinistra orografica), si va avanti salendo per questa stradina che ben presto diventa sentiero e che conduce nei pressi della Cascata delle Marmore. Qui si ritorna alla sinistra del fiume attraverso una passerella in ferro e si arriva al belvedere inferiore. Si prosegue fino al





piazzale Byron e tenendo la destra, dopo aver superato un ponte, si imbocca un sentiero (segni bianco-rossi) che prima in leggera salita e poi in discesa, seguendo un rigagnolo, conduce ad una strada; la si segue in leggera salita e dopo un po' di svolte il fondo diviene sterrato ed in breve, costeggiando il fiume, si giunge a Casteldilago.

Noi abbiamo piazzato le tende nel prato lungo il fiume nei pressi del ponte, ma si può fare riferimento alle strutture ricettive locali.

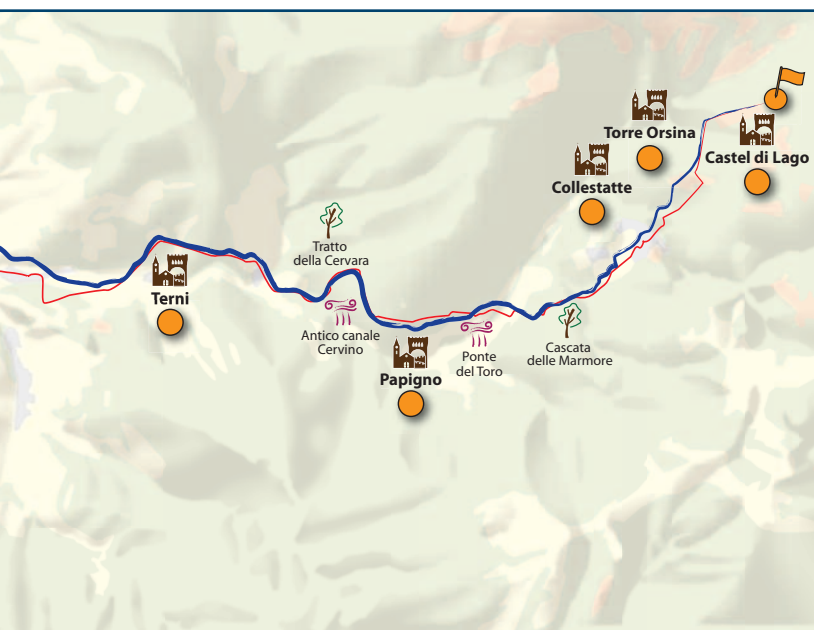
### COME RAGGIUNGERE IL PUNTO DI PARTENZA

Da Narni Scalo 57 km da Spoleto (per la Valnerina) 13 km da Terni seguire le indicazioni per l'Abbazia di S.Cassiano Fonte Santa Rosa e raggiungere il parcheggio che si trova lungo il fiume nei pressi del Ponte di Augusto.

<sup>2</sup> “I canali di derivazione, chiamati in dialetto “formette” costituiscono una complessa opera idraulica destinata dapprima all’irrigazione dei campi e, successivamente, alle molteplici attività industriali che sorsero lungo le rive dei canali stessi.

La Città di Terni, situata sul fondo della Conca che ne prende il nome, è circondata da un anello d’acqua esterno costituito dai canali Sersimone, Cervino e Staino e da un anello d’acqua urbano costituito principalmente dalle diramazioni del Canale del Raggio Vecchio e del Raggio Nuovo. L’anello idrico esterno costituisce il collettore delle acque meteoriche delle pareti collinose della conca incombenti sopra Terni assolvendo così anche la funzione di bonifica del suolo di Terni.”

Guido Bergui “Le acque pubbliche, gli acquedotti di derivazione e le utilizzazioni idrauliche del territorio di Terni “, Terni Biblioteca Comunale, 1936, copia facsimilare del 2001 a cura dell’ICSIM - Istituto per la Cultura e la Storia d’Impresa “F. Momigliano”.



## Tappa 3

# da Casteldilago a S.Felice di Narco



**Punto di partenza:** Casteldilago

**Punto di arrivo:** San Felice di Narco

**Distanza:** 22 Km

**Tempo di percorrenza:** 7 ore

**Riferimento cartografico:** F. 138 I SO (Labro) - F.138 I NO (Ferentillo) - F.138 I NE (Polino) - F.131 II SO (Spoleto) - F.131 II SE (S.Anatolia di Narco)




Abbazia di San Pietro in Valle


**Descrizione:** la 3a tappa ha inizio nei pressi del ponte di Casteldilago. Si attraversa la strada asfaltata e si scende nel campo tenendosi sulla sponda del fiume. Si giunge ben presto sulla strada asfaltata Polino-Piediluco, si attraversa l'asfalto e si scende sulla sponda sinistra del fiume (destra orografica). Si prosegue fino


a quando alcuni recinti di case private costringono ad uscire sulla strada nei pressi del ponte che conduce al centro di Arrone. Dopo aver superato il ponte si scende a sinistra (centro canoe) e si prosegue sulla stradina. In questo punto si passa sotto un caratteristico pinnacolo di roccia chiamato "Schioppone" e si prosegue fino al bivio successivo dove si tiene la sinistra. La strada passa sotto la località Palombare e, senza poter sbagliare, si raggiunge Precetto (Ferentillo). In alternativa si può costeggiare il fiume passando in mezzo ai campi per ricongiungersi più avanti con la stradina che era stata precedentemente abbandonata (percorso consigliato).

Si passa all'interno del borgo e si prosegue sulla carrareccia che prende il via accanto al ponte di ferro. Si raggiunge così la località Colleponete. Qui la strada prosegue sempre sulla destra del fiume per arrivare in breve nei pressi del ponte di Terria (vecchia cartiera, oggi allevamento di trote) La strada prosegue accanto ad una evidente abitazione, poi si passa nei pressi della località Renari di Capriglia e Osteria di Ceselli per arrivare a Schegginio. Tenendo sempre la destra del fiume (sinistra orografica) si prosegue per una strada prima asfaltata e poi sterrata che in leggera salita porta al


### Legenda:


 Percorso trekking

 Corso del fiume Nera

 Punto tappa

 Città o paese

 Punto di interesse storico/archeologico

 Punto di interesse naturalistico





paese di Sant'Anatolia di Narco. Si scende attraverso il centro storico e si prende la strada sterrata nei pressi del fontanile romanico che conduce in breve alla chiesa di S.Felice di Narco.

Noi abbiamo piazzato le tende nel prato presso la chiesa di S.Felice di Narco, ma si può fare riferimento alle strutture ricettive locali..

### COME RAGGIUNGERE IL PUNTO DI PARTENZA

Al km 11 della S.S. Valnerina girare a destra per raggiungere Casteldi-lago (30 km da Spoleto - 14 km da Terni)







# da S.Felice di Narco a S.Lazzaro

**Punto di partenza:** S.Felice di Narco

**Punto di arrivo:** S.Lazzaro

**Distanza:** 21 Km

**Tempo di percorrenza:** 7 ore

**Riferimento cartografico:** F.131 II SE (S.Anatolia di Narco) - F.131 II NE (Cerreto di Spoleto) - F.131 I SE (Sellano) - F.132 IV SO (Preci)

**Descrizione:** Dalla chiesa si passa sul ponte romanico e si riprende la careccia sulla sinistra che dopo una breve salita riscende al fiume per costeggiarlo senza una precisa traccia. Si giunge così nei pressi del ponte che porta al paese di Vallo di Nera, si prende a destra sull'asfalto e poco dopo si lascia per riprendere una mulattiera sulla sinistra che si snoda in vicinanza del Nera. Ben presto si giunge al ponticello (antica chiesetta) proprio di rimpetto al borgo di Piedipaterno. Ora il percorso è caratterizzato da una sterrata, antica sede della vecchia ferrovia Spoleto-Norcia, che si segue fino al termine. Dopo aver superato un'ansa del fiume su un caratteristico ponticello si sbuca in una zona dove si trova uno stabilimento per l'imbottigliamento di acqua minerale (fonte sotto la strada). Si prosegue così sulla strada principale fino ad arrivare nei pressi di Borgo Cerreto. Poco prima di arrivare sulla S.S. Valnerina si volta a destra fino a raggiungere la centrale dell'Enel. Da qui la sterrata sale ripida fino a quota 457 mt sopra al terrazzamento calcareo di rimpetto al paese di Triponzo. Si riscende zigzagando su un sentiero che giunge fino alla passerella sul fiume Corno (confluenza Nera-Corno con i caratteristici tre ponti) e quindi in breve si sale al paese. Ci si porta con una scalinata nella parte alta da dove ha inizio un sentiero (intitolato "sentiero della salute") che conduce alla località Bagni di Triponzo (antiche Terme romane).



Triponzo

Dai bagni, superando un ponticello in legno, si attraversa l'asfalto e si arriva ad un piazzale da cui si stacca una stradina che sale in mezzo agli alberi e che si mantiene fino al borgo di San Lazzaro<sup>3</sup>.

Noi abbiamo piazzato le tende nel prato adiacente all'ex lebbrosario, ma si può fare riferimento alle strutture ricettive locali.

### COME RAGGIUNGERE IL PUNTO DI PARTENZA

Al km 36 della S.S. Valnerina girare a destra seguendo l'indicazione per l'abbazia di San Felice di Narco (10 km da Spoleto - 39 km da Terni)

<sup>3</sup>Nel Medioevo gli ospedali annessi ai monasteri erano il centro dell'attività scientifica e vi si studiava la medicina; così anche a S.Eutizio, prossima al lebbrosario di San Lazzaro del Valloncello. Nell'abbazia di S.Eutizio è allestito un interessante museo che conserva riproduzioni degli strumenti chirurgici della celebre scuola "preciana" e antichi testi di medicina.

La monografia di Pietro Pirri "S.Lazzaro del Valloncello in Belforte di Preci" copia anastatica da Archivio per la storia ecclesiastica dell'Umbria, 2 (1915), Del Gallo Editore, Spoleto, 2000, p 37-99 tratta compiutamente delle origini e della storia del lebbrosario di San Lazzaro e contiene anche la descrizione del metodo di cura della lebbra tratto dal Canon di Avicenna.





## Tappa 5

# da S.Lazzaro alla sorgente (Vallinfante)



**Punto di partenza:** S.Lazzaro

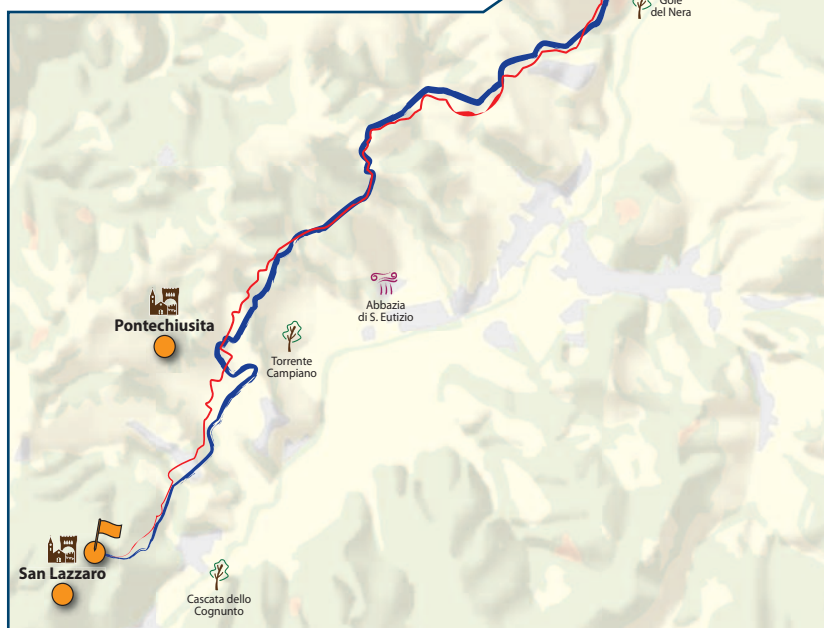
**Punto di arrivo:** Vallinfante

**Distanza:** 23 Km

**Tempo di percorrenza:** 7 ore

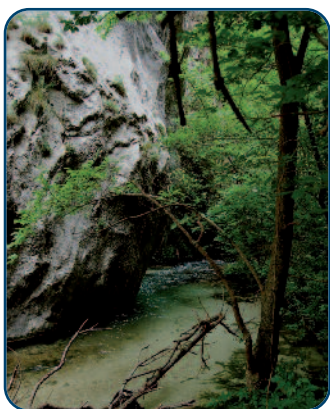
**Riferimento cartografico:** F.132 IV SO (Preci) - F.132 IV NO (M.Fema) - F.132 IV NE (Visso) - F.132 IV SE (Castelsantangelo)

**Descrizione:** da San Lazzaro si prosegue per la stradina che si snoda attravverso antichi coltivi sulla sinistra del fiume (destra orografica). Dopo circa 2 km nei pressi di una centrale di captazione delle acque del Nera si tiene la destra e, per tracce di sentiero tra i ginepri, ci si porta verso monte per superare il recinto del canale. Si prosegue per tracce cercando un percorso fra campi (stradina per trattori) che porta in località Pontechiusita. Usciti sulla S.S. Valnerina si piega poco dopo a destra per riprendere una sterrata che in piano costeggia il bosco. Questa si snoda per circa 1 km e poi si trasforma in sentiero che faticosamente, tra il bosco e il fiume, con-



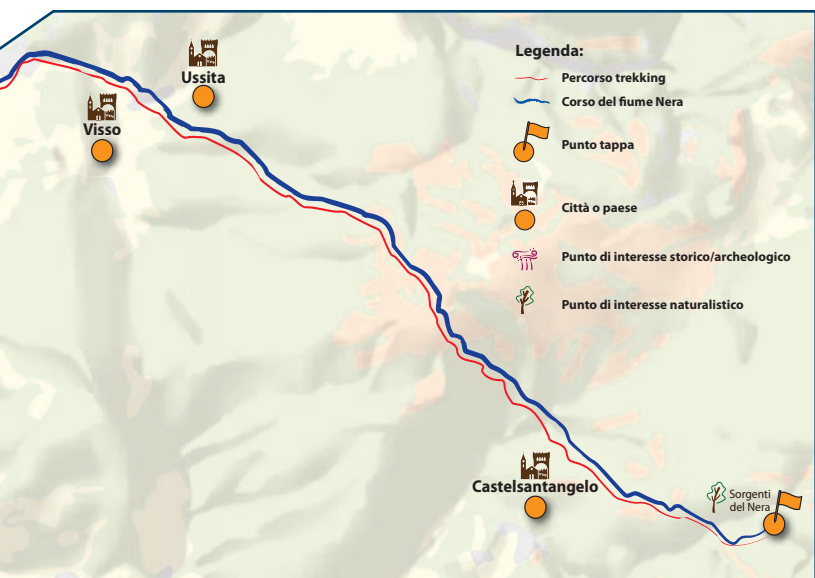


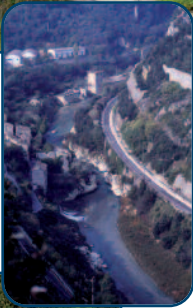
duce ad una bella zona aperta di campi nei pressi della località Cervara. Qui il trekking prosegue sulla S.S. Valnerina che, passando attraverso le suggestive gole, giunge fino a Visso. Da Visso si prosegue, sempre ai bordi della strada e vicino al fiume, fino al paese di Castelsantangelo, da qui una stradina in salita, che passa all'interno dell'abitato, conduce a Vallinfante dove si trovano le sorgenti del Nera.



### COME RAGGIUNGERE IL PUNTO DI PARTENZA

Al km 54 della S.S. Valnerina girare a destra seguendo l'indicazione per San Lazzaro (31 km da Spoleto - 60 km da Terni).







# Affluenti e sorgenti

**Sorgente del fiume Nera:** le numerose vene della sorgente sgorgano a Val-linfante, nei Sibillini, a quote intorno ai 900 m s.l.m.

**Lunghezza:** 116 km

**Affluenti:** Torrente Ussita, Torrente Campiano, Fiume Vigi, Fiume Corno, Torrente Tissino, Fiume Velino, Torrente Serra, Torrente Caldaro, Torrente Aia.

**Sorgenti:** Sorgente de lu Cugnuntu (San Lazzaro), Sorgente sulfurea (Bagni di Triponzo), le “fumarelle” (San Felice di Narco), Sorgenti della Val Casana

Le “pisciarelle” (Ceselli), Sorgente di Terria, La forma del Principe (Macenano), Sorgente di Riti (Ferentillo), Sorgenti di Stifone.

**Foce:** il Nera confluisce nel Tevere nei pressi di Orte, al confine tra Umbria e Lazio.



# Ricognizione dei punti critici

## 2006 - 2009



- Gli allevamenti ittici, si sa, hanno un impatto sull'ecosistema acquatico; ne abbiamo contanti una quindicina.
- La cava di pietra che si trova proprio all'inizio delle Gole del Nera, in prossimità di Visso, continua a rosicchiare terreno.
- Le terme di Triponzo giacciono in un pietoso stato di abbandono.
- Lo stabilimento per l'imbottigliamento dell'acqua, a Borgo Cerreto, in questi tre anni ha almeno raddoppiato la propria dimensione.
- Il campo di tiro, con l'altisonante appellativo di "Academy", è sempre lì con i suoi brutti teli di plastica verde mezzi strappati. Se proprio non è possibile trovargli una collocazione diversa, sarebbe auspicabile provvedere alla sua insonorizzazione visto che si trova proprio sotto la forra di Pago le Fosse, la gola di interesse torrentistico più spettacolare fra quelle della Valnerina.
- Dell'impianto di trattamento delle biomasse ci sorprende la collocazione all'interno del Parco Fluviale del Nera (anni fa nello stesso luogo esisteva un vivaio di piante - attività che ci sembra molto più consona); speriamo almeno che la bella sterrata che corre parallela al fiume non venga stravolta dal traffico di automezzi per il trasporto della materia prima.
- L'impianto di fertirrigazione, poco prima di Casteldilago, è comparso e scomparso nel frattempo. Siamo lieti della sua scomparsa perché i serbatoi pieni dei residui della spremitura delle olive posizionati così vicino al fiume costituivano una seria minaccia.







## *Interventi necessari per la fruibilità del percorso*

1. Creazione di un percorso pedonale nei pressi della Foce del Nera. Dal sottopasso della A1, lungo la sponda sinistra del fiume tra l'argine ed il campo, fino al canneto da dove si può vedere la confluenza del Nera con il Tevere.
2. Esposizione di una Tabella esplicativa con il percorso del trekking.
3. Ripulitura e valorizzazione del canale in località Le Mole (ipotesi di can tiere navale Romano).
4. Ripulitura e mantenimento del tratto della vecchia ferrovia (fra Nera Montoro e San Cassiano).
5. Ripulitura e sistemazione di un percorso pedonale sulla sponda destra (sinistra orografica) nel tratto Narni Scalo - Vocabolo Sabbione.
6. Creazione di una passerella nei pressi della diga che dia l'accesso al percorso attrezzato sulla sinistra del fiume (destra orografica), nel tratto fra la diga e Lungonera Cimarelli a Terni (Parco fluviale Urbano).
7. Ripulitura e sistemazione di un sentiero lungo la destra del fiume (sinistra orografica) nel tratto da Vocabolo Staino a Cervara.
8. Sistemazione di un percorso pedonale nel tratto Cervara - Ponte del Toro.
9. Mantenimento del fondo stradale breccioso nel tratto Cascata delle Marmore - Gole della Valnerina (Visso) (antica viabilità medievale)
10. Salvaguardia della sede della vecchia ferrovia Spoleto-Norcia.
11. Ripulitura e messa in sicurezza del sentiero Triponzo - Bagni di Triponzo.



*Confluenza Nera-Tevere*

## ***NUMERI UTILI:***

**Club Alpino Italiano** - Sez. di Terni

Tel. 0744.286500 - Apertura sede Martedì e Venerdì 21:00 - 23:00

[www.caiterni.it](http://www.caiterni.it)

e-mail: [info@caitermi.it](mailto:info@caitermi.it)

**Soccorso Alpino e Speleologico**

**Delegato Regionale** 333.5474180

Vice Delegato 334.3512498

Numero unico di chiamata per le emergenze sanitarie 118

In caso di avvistamento incendi 1515

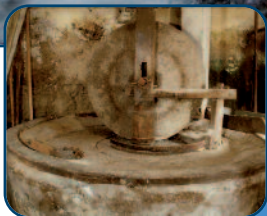
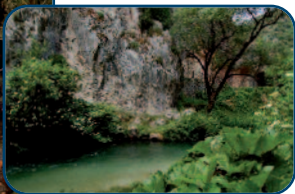
Si ringrazia la **Commissione TAM Nazionale** che ha reso possibile la pubblicazione di questo opuscolo.

**Testi e foto:** a cura dei soci del CAI di Terni

**Progetto grafico:** Dream Factory design di Pieroni Diego

**Stampa:** Tipografia Arti Grafiche Celori

*4° di copertina: antico stemma di Ferentillo risalente all'anno 1005.*





**Club Alpino Italiano**  
Sez. di Terni